



Pastorale Diocesana della Salute

CATECHESI UNITARIA PER GLI OPERATORI DELLA PASTORALE DELLA SALUTE
ANNO PASTORALE 2019-2020

QUARTO INCONTRO GENNAIO 2020

LA MESSA NELLA RIFORMA LITURGICA PROMOSSA DAL CONCILIO VATICANO II
LITURGIA EUCARISTICA: PREPARAZIONE DEI DONI E PREGHIERA EUCARISTICA

Preghiera iniziale

dal Salmo 34

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegrino.

Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera.

Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.
Temete il Signore, suoi santi: nulla manca a coloro che lo temono.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9,12-17))

¹²Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: "Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta". ¹³ Gesù disse loro: "Voi stessi date loro da mangiare". Ma essi risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente". ¹⁴C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: "Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa". ¹⁵Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. ¹⁶Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. ¹⁷Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Preghiamo

O Dio, che hai fatto buone tutte le cose, perché siano segno della tua sapienza; aiutaci a raccogliere la lode che sale a te dall'intera creazione, per dare gloria al tuo nome con tutta la nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

(Colletta per le ferie del tempo ordinario)

Introduzione al tema

“Nell’ultima cena Cristo istituì il sacrificio e convito Pasquale per mezzo del quale è reso continuamente presente nella Chiesa il sacrificio della croce” (OGMR 72). L’Ordinamento Generale del Messale Romano introduce con queste parole la presentazione della liturgia eucaristica. I tre momenti nei quali è strutturata riprendono i gesti e le parole di Gesù nell’ultima cena: la preparazione di doni corrisponde al gesto del Signore che prese tra le mani il pane e il calice; la preghiera eucaristica ripropone il rendimento di grazie (la benedizione) che Gesù pronunciò sul pane e sul calice; i riti di comunione riprendono i gesti con cui il pane fu dato ai discepoli e il calice fatto girare tra di loro.

Questo mostra la stretta unità della liturgia eucaristica, che converge verso il momento culminante in cui il dono si fa comunione. Ciò comporta anche l’inseparabilità delle dimensioni che ciascun momento esprime con maggior evidenza.

La preparazione dei doni ha lo scopo molto pratico di predisporre ciò che è necessario all’azione eucaristica della Chiesa. Ecco perché il messale del Vaticano II la indica con la denominazione più sobria rispetto al termine “offertorio” usato prima del concilio. Si è voluto così togliere un’ambiguità teologica che appariva soprattutto in alcune preghiere e che sembrava attribuire già a questo momento un valore di offerta sacrificale, tema che è proprio della preghiera eucaristica.

È raccomandabile che vi sia una processione in cui i fedeli portano il pane e il vino, a cui è possibile unire anche altri doni (il cui valore non deve essere meramente esplicativo, ma reale e ordinato alla carità). In questo modo il rito esprime il suo valore e il suo significato spirituale: non solo una “preparazione funzionale” dell’altare con i doni, ma la concretizzazione della disponibilità a unirci al sacrificio di Cristo, a entrare nella dinamica del suo sacrificio, a farci “dono” e divenire noi stessi una “offerta viva”. Tuttavia il momento della preparazione dei doni non deve essere accentuato in modo sproporzionato.

Quando i doni sono stati depositi sull’altare il celebrante prende il pane e il vino e li eleva in un gesto che non è propriamente di offerta, ma di presentazione a Dio da cui quei doni ultimamente ci vengono. Le formule che accompagnano questo gesto ricalcano le benedizioni bibliche “Benedetto sei tu Signore...”. È significativo il movimento che la benedizione ricorda: doni ricevuti da Dio, e al contempo frutto della terra e del lavoro umano; vengono presentati a Dio perché tramite Lui divengano per noi alimento per la vita eterna.

La lavanda delle mani che esegue il celebrante vuole evocare la purificazione interiore necessaria per introdursi nel mistero eucaristico, ma non risponde ad alcuna necessità pratica. Ben più rilevante è l’*orazione sulle offerte* che, preceduta dall’invito “pregate fratelli”, da un lato conclude la presentazione dei doni, dall’altro ci porta alle soglie della preghiera eucaristica. Come le altre orazioni (di colletta e dopo la comunione) anche questa è espressa dal celebrante a nome di tutta l’assemblea che, in piedi, si unisce alle parole del celebrante con l’“Amen”.

La preghiera eucaristica è, per certi aspetti, il cuore della celebrazione. Ritualmente corrisponde all’azione di Gesù di rendere grazie, ma non vuole esserne una ripetizione materiale (e non può esserlo, dato che non abbiamo la versione della preghiera di Gesù). L’eucaristia, infatti, non è semplice mimesi, ma anamnesi di ciò che ha compiuto Cristo: corrisponde all’intenzione del gesto di Gesù, che trova il suo compimento nella sua morte di croce. Perciò nella preghiera eucaristica la Chiesa esprime il suo modo di intendere la celebrazione stessa con i suoi gesti, la sua corrispondenza con l’ultima cena di Gesù, il cui valore sta nel “sacrificio” compiuto da Gesù. È il momento in cui si chiarisce che essa offre il sacrificio di Cristo, facendone il memoriale. Così la preghiera eucaristica diviene una fondamentale proclamazione della fede della Chiesa. È una preghiera chiaramente presidenziale, ma non è solo del presidente, bensì di tutta la comunità, come mostrano anche la struttura dialogica e le varie acclamazioni con cui la comunità interviene, fino all’Amen finale.

La preghiera eucaristica è un insieme unitario e come tale deve essere compresa. Ne vediamo la struttura seguendo, in forma esemplificativa, la preghiera eucaristica seconda con il proprio prefazio. Essa prevede:

- un dialogo iniziale, con cui l’assemblea eucaristica si riconosce e si coinvolge tutta nell’azione del rendimento di grazie che segue;

Il Signore sia con voi.

In alto i nostri cuori.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

E con il tuo spirito.

Sono rivolti al Signore.

È cosa buona e giusta.

- Un’azione di grazie per l’opera della salvezza compiuta da Dio (il prefazio) che si sviluppa in tre parti: il riconoscimento della lode dovuta al Padre per la mediazione del Figli, i motivi particolari dell’azione di grazie che sottolineano la celebrazione, l’introduzione al santo

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Gesù Cristo, tuo diletto Figlio.

Egli è la tua Parola vivente, per mezzo di lui hai creato tutte le cose, e lo hai mandato a noi salvatore e redentore, fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria.

Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli stese la braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione.

Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce la tua gloria:

- l'acclamazione assembleare del "Santo", con il quale l'assemblea si unisce ai cori celesti (di preferenza cantato);

Santo, santo, santo...

- una prima *epiclesi* (invocazione, letteralmente "chiamare sopra") in cui si chiede a Dio di inviare lo Spirito affinché i doni offerti diventino il corpo e il sangue di Cristo (epiclesi consacratrice);

Padre veramente santo, fonte di ogni santità,

santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito perché diventino per noi il corpo e il sangue di Gesù Cristo nostro Signore.

- il racconto dell'istituzione, che ha valore consacratrice, in quanto è il luogo in cui si esprime l'identità sacramentale di questa eucaristia con ciò che Cristo istituì nell'ultima cena (qui la Chiesa dice la sua fedeltà e obbedienza a Cristo, in forza della quale costruisce la sua preghiera e vi riconosce l'efficacia). Dopo la consacrazione del pane e del vino il celebrante li mostra all'assemblea per un momento di adorazione e lui stesso genuflette in segno di riconoscenza e adorazione della presenza del Signore;

Egli, offrendosi liberamente alla sua passione,

prese il pane e rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

prendete e mangiatene tutti: questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi

Dopo la cena, allo stesso modo, prese il calice e rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

prendete e bevete tutti: questo è il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza versato per voi e per tutti in remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me

- l'*anamnesi* (ricordo, commemorazione) che esprime esattamente l'obbedienza della Chiesa al comando di Cristo, attuata riconoscendo la "realtà compiuta" del sacrificio nella morte e risurrezione di Cristo;

Mistero della fede. *Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.*

- l'offerta, che è strettamente legata all'anamnesi, per cui ciò che la Chiesa offre è il memoriale del sacrificio di Cristo;

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie per averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

- una seconda epiclesi (di comunione), strettamente legata alla prima, che chiede che per la comunione al corpo di Cristo i comunicanti vengano trasformati nel corpo escatologico ecclesiale di Cristo (in questo modo la Chiesa non solo partecipa al sacrificio di Cristo che essa presenta a Dio e a cui comunica, ma si offre anch'essa in Cristo);

Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

- le intercessioni, che sono come una espansione dell'epiclesi di comunione e dalle quali emerge il senso di comunione di tutta la Chiesa e di orientamento verso il compimento escatologico della comunione. Solitamente preghiamo prima per la chiesa in cammino sulla terra, preghiamo poi per i defunti. E infine per la comunità celebrante affinché sia radunata con Maria e i santi del cielo in una sola ed eterna lode;

Ricordati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra: rendila perfetta nell'amore

in unione con il nostro Papa N., il nostro Vescovo N., e tutto l'ordine sacerdotale.

Ricordati dei nostri fratelli, che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e di tutti i defunti che si affidano alla tua clemenza: ammettili a godere la luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con gli apostoli e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua gloria.

- la dossologia (parola di gloria) che conclude la preghiera con una glorificazione trinitaria in cui viene accentuata la mediazione di Cristo (nello Spirito). Il gesto di elevazione e le parole esprimono come Cristo sia ricevuto dal Padre è offerto al Padre, nello Spirito Santo per il bene di tutta la Chiesa;

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio, Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria, per tutti i secoli dei secoli.

- l'*amen* dell'assemblea, con il quale ratifica tutta la preghiera eucaristica (questa acclamazione dovrebbe essere maggiormente valorizzata e curata con il canto).

Amen.

Tutta la preghiera eucaristica, dall'inizio alla fine, ha valore santificante: la santificazione (o consacrazione) del pane e del vino è quindi realizzata da tutta la preghiera eucaristica, non solo dalle parole dell'istituzione. Da una parte riconosciamo in quelle parole un valore particolare e, in loro assenza, non riconosciamo la consacrazione; dall'altra parte esse non vanno isolate quasi si trattasse di una formula magica.

Il messale propone diverse preghiere eucaristiche. La prima è denominata *Canone romano* e prima della riforma liturgica era la sola preghiera eucaristica a disposizione. La seconda è stata composta a partire da una antichissima tradizione che si attribuisce a sant'Ippolito (inizio del III secolo). Mentre la terza si ispira anch'essa a testi liturgici antichi, la quarta è una bellissima composizione recente, vicina alla preghiera dei cristiani d'oriente, che presenta tutta l'opera della salvezza a partire dalla creazione, passando per l'alleanza al tempo di Mosè fino alla nuova alleanza in Cristo. A queste quattro preghiere principali, si aggiungono due preghiere eucaristiche per la riconciliazione, tre per le assemblee dei bambini e un'ultima per circostanze particolari, in quattro varianti. Ancora più ampia è la varietà dei testi per il prefazio, diversificati per sottolineare le diverse circostanze della celebrazione: tempo dell'anno liturgico, feste, memorie e celebrazioni rituali.

Per riflettere insieme

1. Ripensando a quanto è stato detto sulla "liturgia Eucaristica": che cosa vi ha colpito in particolare? Ci sono aspetti, sottolineature, che sono risultati per voi nuovi? Ci sono aspetti che, nella vostra esperienza di partecipazione alla messa, vi sembrano meno evidenziati o che andrebbero meglio valorizzati?

2. Secondo voi quali attenzioni andrebbero messe in atto per vivere bene la liturgia Eucaristica (dalla presentazione dei doni alla dossologia), da parte dell'assemblea, del celebrante, dei ministri?

3. La liturgia eucaristica esprime lo stile della vita cristiana: riconoscere e accogliere i doni, rendere grazie per essi, invocare la forza dello Spirito perché faccia di noi, di tutta la nostra vita un dono, offerta viva, lodare e rendere gloria a Dio Padre perché nelle alterne vicende della vita sappiamo sempre vedere la sua presenza salvifica. Come vivere in ogni circostanza questo "stile eucaristico"?

Preghiera conclusiva

La nostra Eucaristia

Signore, aiutaci a vivere sempre in rendimento di grazie.

Fa' che celebriamo l'eucaristia con il cuore puro, con l'animo preparato, in piena obbedienza a quanto Gesù ci ha comandato e la Chiesa ci insegna.

Fa' che l'eucaristia sia il centro, il modello, la forza plasmatrice di tutta la nostra vita.

Suscita sempre nella Chiesa i tuoi ministri che presiedano con umiltà e verità la celebrazione eucaristica e servano nella carità tutti i fratelli.

Dona a ogni credente, a ogni famiglia, ogni gruppo, ogni comunità, secondo la vocazione e la missione da te ricevuta, di trovare nell'eucaristia la regola, il modello e l'alimento della vita cristiana di ogni giorno.

Fa' che l'eucaristia eserciti un fascino segreto e irresistibile sull'uomo d'oggi, anche su chi è distratto, dissipato, chiuso nell'egoismo, stroncato dalla disperazione.

L'eucaristia, col linguaggio del rito celebrato con fede e col linguaggio della vita rinnovata dalla carità, dica a tutti che non di solo pane vive l'uomo; che la nostra vita aspira ad andare oltre se stessa verso il misterioso richiamo del tuo amore; che ciò che conta veramente non è il possesso, il dominio sugli altri, ma l'obbedienza al tuo disegno, la gratitudine per i tuoi doni, la generosa sopportazione del dolore, la vicinanza gratuita a ogni fratello, la speranza nella vita che tu ci doni oltre la morte.

Specialmente nel giorno del Signore ogni credente apprezzi il dono inestimabile dell'eucaristia;

lo accolga come segreta energia di tutta la vita;

lo rechi ai malati;

lo trasfonda in opere di carità, in incontri di amicizia, in momenti di ristoro e di gioia;

lo proponga al mondo d'oggi come messaggio di speranza e di riconciliazione

(Carlo Maria Martini)